

Omelia di don Fernando di domenica 7 luglio 2019

Il Vangelo di questa domenica racconta la 1^a esperienza di annuncio del Vangelo da parte degli apostoli. E' un brano ricco di spunti di riflessione. Di almeno 2 voglio dire qualcosa.

1) Li inviò 2 a 2, così dice il testo evangelico. Cioè gli apostoli andarono in coppia. Mi vien da dire: *Sempre previdente e saggio è il nostro Gesù*, il quale sapeva bene che quando si è soli vien fin da sospettare d'essere nell'errore, in compagnia invece, anche solo in 2, è un'altra cosa. A Gesù preme che si vada insieme, l'uno a fianco dell'altro, unendo le forze. *DUE* dice sostegno reciproco e fa dire: *c'è qualcuno con me*. Da una qualche parte ho letto questa frase: *Io posso essere io, solo attraverso di te e con te*. E' vero: nessuno senza qualcun altro diventa un uomo. L'altro giorno una coppietta mi diceva: *Don, il bello di noi 2 è che dove non arriva uno arriva l'altro*. E' proprio così. All'inizio del 2019 è uscito un libro dal titolo: *Il numero più grande è due*.

Conclusione: insieme o soli non è la stessa cosa. Attenti però: insieme non vuol dire 'essere accanto' ma 'essere insieme'. Chiedo: nelle nostre case siamo semplicemente uno accanto all'altro, o siamo insieme?

> *Ancora*, che Gesù abbia inviato i suoi discepoli in coppia fa venire in mente le coppie vere: marito e moglie, due fidanzati, l'amico/a del cuore. Dio ha posto vicino a tutti persone buone, persone di luce, persone la cui compagnia è una grazia. Come a Maria, anche a ciascuno di noi, Dio invia un Angelo. Dio manda Angeli in ogni vita, accanto a ognuno: sarà il fidanzato che hai trovato, sarà la moglie o il marito, saranno i tuoi bimbi, sarà un don o un delegato a te particolarmente caro. Quando i ragazzi della Cresima scelgono il padrino o madrina e fanno una scelta che stupisce i genitori, è perché per loro, quel padrino o quella madrina è una sorta di Angelo che Dio ha posto lungo la loro vita, e chi se non lui o lei deve fare da padrino o madrina?! Io credo molto agli Angeli: non agli angeli che, con ali e piume, ti arrivano da chissà dove, ma a quegli Angeli che Dio ti pone accanto e ti cambiano la vita. Racconta la Bibbia che Isacco fu salvato e risparmiato dall'uccisione, grazie all'intervento di un Angelo. Ecco perché mi piace vedere in quel *due a due* del Vangelo, ciascuno di noi col proprio Angelo, una sorta di asse di ferro, un'alleanza di felicità, un duetto imbattibile. Questa mattina torniamo a casa ponendoci questa domanda: qual è l'Angelo che Dio ha posto accanto a me e che per me è una provvidenza?

2) E vengo al 2° spunto di riflessione: Vi mando come agnelli in ½ mezzo ai lupi. Queste parole di Gesù vogliono dire: gli altri siano pure lupi, voi no; voi siate come agnelli. *Lupi* sta per prepotenza, *agnello* sta per mitezza. Gesù stesso, nel Vangelo, è definito *agnello*. Tra non molto, lungo la Messa diremo: *Ecco l'Agnello di Dio ...* L'immagine dell'agnello ci ricorda che tipico dello stile cristiano è convincere, non vincere; è proporre non imporre. La mitezza - ovvero rispetto, silenzio, discrezione, dolcezza - non è la virtù dei deboli. Certo, chi è mite non cerca e non inizia contese, ma non per questo ha paura di affrontare le cose. La mentalità del mondo dice: *imponiti, fatti valere, schiaccia se no vieni schiacciato, prendi ciò che è tuo e anche quello che non lo è*. La mentalità del Vangelo invece dice: ai verbi *prendere, fare carriera e dominare*, preferisci i verbi *dare, scendere, servire*. Le parole *vi mando come agnelli in ½ ai lupi* ci suggeriscono allora 2 propositi.

* Non cercare a tutti i costi di avere sempre l'ultima parola. Perché? Perché voler sempre avere l'ultima parola, sì, fa sentire vittoriosi, ma è una vittoria della superbia, non dell'amore.

* Guardiamo, frequentiamo e imitiamo chi è mite. Dice l'esperienza: *sta con i miti e anche tu lo diventerai*. Quando dò uno sguardo alla mia categoria (i preti) noto che la gente ama di più i preti buoni dei preti capaci.

Gesù, se ci vuoi come agnelli e non come lupi, aiutaci a esserlo.

Affiancati a noi e così il nostro proposito s'attuerà.